

Il Vangelo di questa domenica ci riporta all'immagine della *saxifraga florulenta* che abbiamo ammirato in una delle nostre escursioni estive, camminando sul sentiero che dal lago delle Portette conduce ai laghi di Valscura, in alta valle Gesso. «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6). Noi non abbiamo il mare, ma sulle nostre Alpi marittime possiamo riconoscere la situazione paradossale descritta da Gesù per cui un gelso potrebbe essere trapiantato nel mare: appunto come il fiore della *saxifraga* che ha le radici abbarbicate sulle rocce. Come può un gelso mettere radici nel mare? Come riesce una *saxifraga* a germogliare tra le rocce? Le parole di Gesù, come certi prodigi che ammiriamo nella natura, testimoniano che la vita è più forte del contesto in cui si sviluppa, che la determinazione di chi crede può plasmare la situazione contingente. A volte noi uomini e donne moderni imputiamo l'indecisione della coscienza alle circostanze esterne: rimandiamo cioè la determinazione di noi stessi ad un altro tempo o ad un altro luogo, credendo che solo altrimenti o altrove saremo in grado di esprimerci. In realtà noi oggi «siamo con tanta frequenza indecisi a proposito di quello che conviene fare nelle singole situazioni, perché in realtà non abbiamo ancora deciso se convenga vivere, e per che cosa convenga vivere». Guardando al gelso nel mare, alla vegetazione nel deserto e alla *saxifraga* sulla montagna chiediamo la grazia della fede che salva anche nelle circostanze apparentemente più ostili o comunque inattese.